

## REGIONE MOLISE

### Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 28/04/2009

#### PIANO SOCIALE REGIONALE 2009-2011. ULTERIORE TRATTAZIONE.

**Consigliere ROMANO:** Grazie Presidente. Ci tenevo ad esprimere il mio apprezzamento per il lavoro che è stato svolto nella relazione di questo strumento di programmazione che appare, oltre che opportuno ed indispensabile, necessario soprattutto in una fase congiunturale, di carattere economico e sociale, caratterizzata da ampie fasce sociali che accedono alle povertà vecchie e nuove. Un apprezzamento quindi per l'impostazione, in termini di principio, che ha mosso la Giunta regionale, l'Assessore alle Politiche Sociali e la Struttura che ha lavorato, e lavora, su questi settori così delicati, strategici e complessi perché in via di evoluzione, sia sotto il profilo normativo che sociale, nel rispondere appunto ai bisogni di ampie fasce sociali. Esprimo apprezzamento per i principi e le finalità che hanno ispirato questo lavoro in particolare, come dalle parole dell'Assessore Fusco, lo spirito di costruire una progettazione sociale che parta dal basso e che recepisca le istanze del territorio. L'istanza di programmare degli interventi, per non lasciarli ad una serie di provvedimenti skoordinati fra di loro, attraverso un'attenta analisi e valutazione di quello che è il contesto di riferimento, sia sotto il profilo demografico che del contesto che c'è, a livello di servizi, strutture, infrastrutture. Una notazione positiva, ne abbiamo parlato ampiamente anche in sede di Piano sanitario regionale, è quella di recepire all'interno della programmazione sociale l'esigenza, che ci viene dettata da ragioni empiriche e dal dettato normativo statale, di realizzare l'integrazione socio-sanitaria. Ma è proprio per queste considerazioni, ed è proprio per questo apprezzamento che non ho problemi a rivolgere al Governo regionale, che devo purtroppo constatare che taluni di questi principi, che hanno mosso la redazione del presente atto, non abbiano avuto il riscontro necessario in termini concreti. Mi dispiace dover ricevere soltanto stamattina queste schede rispetto alle indicazioni che sono pervenute da tutto il partenariato ma anche dagli stessi ambiti. E' un lavoro importante, lungo, che ha coinvolto la Struttura, la Giunta regionale e la IV Commissione, come ha illustrato il collega Muccilli, Presidente della Commissione Politiche sociali. Ritengo che sarebbe opportuno, per implementare questo strumento di programmazione in termini concreti, che ci fosse, come chiedeva per altro il collega D'Alete, una migliore ponderazione di quelle osservazioni che sono pervenute dal partenariato istituzionale e dal partenariato sociale, e poterle inserire e recepire all'interno del Piano sociale 2009-2011, delle linee guida e della redazione di questo progetto. Leggendo le audizioni effettivamente sono molteplici le criticità riscontrate e queste non sono date certo da una malafede del Governo regionale o da una volontà sbagliata; sono delle osservazioni critiche frutto delle audizioni che abbiamo richiesto venissero svolte dalla Commissione competente. Per questa ragione credo che anche l'Assessore Fusco, mi auguro, non avrà difficoltà a consentire che ci possa essere un inserimento, a livello testuale, di queste indicazioni. E' giusto che uno strumento di programmazione pluriennale sia redatto ed elaborato nel miglior modo possibile anche perché, al di là di esternazioni di principio, assolutamente giuste, noi dovremmo porci il problema della fase successiva, cioè di come queste misure vengano attuate in concreto.

Su questo, purtroppo, il mio giudizio è molto severo perché, al di là e a fronte di risorse anche cospicue, individuate dal piano famiglia tanto pubblicizzato dai mezzi televisivi, ad oggi il bilancio è molto magro, non certo per responsabilità individuali della singola persona ma per problemi di ordine strutturale che comunque coinvolgono noi, come gruppo dirigente, ed in particolare la Giunta regionale e per essa le Strutture regionali. Ad oggi purtroppo, Assessore, nessuna delle famiglie che ha presentato la domanda al Comune ha ricevuto un centesimo e questo è un fallimento della politica e dei buoni propositi che con tante risorse sono stati pomposamente presentati. E' drammatico vedere famiglie, che da nove mesi a questa parte, sentono dalla televisione che la Regione è al fianco delle famiglie numerose, di quelle che hanno portatori di handicap, delle persone che hanno un reddito basso. Da nove mesi illudiamo queste persone facendogli credere che riceveranno un sostegno ed una sovvenzione economica. Io non so quanto è costata la campagna di comunicazione istituzionale ma è un fatto che ci coinvolge come persone, prima ancora che come politici, rispetto a delle fasce sociali che hanno problemi e che non hanno ricevuto neppure un euro. Assessore Fusco, se c'è un problema di ordine strutturale io ed i colleghi, e credo di interpretare l'opinione ed il sentimento anche di tutti i colleghi di opposizione, saremo felici e pronti a dare un contributo su come risolvere queste criticità che credo siano in massima parte imputabili al settore finanziario, probabilmente neppure a quello sociale. E' un problema che voi dovete porvi, non potete non farlo, perché è drammatico. Penso anche all'ultima delibera, in ordine di tempo, cioè a quella del prestito di cinquemila euro alle famiglie con una fascia ISEE molto bassa: ma non è così! Quando leggiamo una determina dirigenziale, pubblicata sul Bollettino, che stabilisce che le domande saranno ammesse soltanto fino al giorno successivo alla pubblicazione, e con il criterio dello sportello, siamo purtroppo alle solite. Siamo alle solite di un metodo che abbiamo contestato e sul quale, anche da parte del Governo regionale, c'è stata la condivisione dell'esigenza di superarlo perché quello dello sportello, e quindi della velocità con la quale presentare la domanda, non può essere un metodo accettabile sul piano della dignità, non tanto del problema clientelare dell'Assessore o del Consigliere che è in possesso in anticipo della notizia e la dice all'amico, che già è un fatto di per sé vergognoso. Io voglio credere alla buona fede, lo dico sotto il profilo della dignità delle persone, ma noi non possiamo tollerare che si dica che il termine ultimo per presentare le domande è quello successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise, perché significherebbe mentire a noi stessi. Credo che prevedere un termine di questo tipo sia una presa in giro perché significherebbe pensare che il Bollettino sia ricevuto esattamente nel giorno in cui viene diffuso, venga letto analiticamente dai cittadini e questi, dopo averlo letto, si presentino direttamente allo sportello dell'Assessorato della FinMolise, o chi per essa, per presentare questa domanda. Lo dico in termini critici ma non polemici, come contributo costruttivo per evitare che questi fenomeni possano ripetersi anche in futuro. Io mi sento di rivolgere un invito ed un appello al Governo regionale a rispondere a quanti, durante le audizioni, hanno sollecitato la politica ad intervenire normativamente sul settore dell'affidamento dei servizi sociali, sulle modalità di gestione dei servizi sociali di cui purtroppo la nostra Regione ad oggi, a livello di patrimonio normativo e di legislazione, è ancora sprovvista. E' opportuno che, contestualmente all'approvazione del Piano sociale, la Giunta adotti una proposta di legge. Potremmo farla anche noi ma è evidente che c'è una corsia preferenziale per le proposte della Giunta, non fosse altro

perché le proposte che presentiamo noi giacciono in Commissione, nella migliore delle ipotesi, da 24 mesi. Questo è un fatto ma si sa che la potestà legislativa è quasi del tutto assorbita dalla potestà della Giunta regionale. Dico questo anche perché nella scorsa seduta di Consiglio abbiamo approvato una legge sulla cooperazione, a favore della quale noi abbiamo votato, perché mette ordine in quel mondo così variegato della cooperazione, non soltanto sociale, che rappresenta un patrimonio collettivo della nostra regione con le centinaia di cooperative sociali, ma penso anche al mondo del terzo settore e di tutte le associazioni che del volontariato fanno una ragione di vita. Un'ultima notazione di ordine politico-programmatico: al di là dell'individuazione di alcune fasce sociali meritevoli di interventi finanziari ed economici immediati, credo che qui ci sia un grande tema che viene eluso, cioè il tema dell'invecchiamento della popolazione che richiede una risposta che non può essere una misura a favore degli anziani. Mi riferisco al problema della proposta di residenze sanitarie assistite che purtroppo sono ancora ben lungi dal vedere la luce. La Giunta regionale, anche recentemente, ha adottato le linee guida per l'accreditamento di tali strutture ma io credo che sarebbe necessario che ci fosse un binario parallelo tra il Piano sociale e la programmazione di quanti posti letto possiamo dedicare a questo tipo di fasce sociali. Ci sono notizie che apprendiamo, non tanto dalla stampa locale quanto da programmi e da testate giornalistiche nazionali, che saremo chiamati ad un'ulteriore riduzione dei posti letto ospedalieri, che qualcuno stima in Molise a 250 , altri in cifre superiori, e accanto a quello è necessario convertire una parte di queste strutture in residenze sanitarie assistite per realizzare l'integrazione socio-sanitaria, che nel concreto però richiede uno sforzo da parte del Governo regionale, in particolare del Presidente della Regione che ormai ha ormai da mesi la delega alla sanità, rispetto a questo problema sul quale siamo ancora carenti. Per tutte queste motivazioni io credo che questo provvedimento possa essere implementato con quelle osservazioni e, se necessario, al di là delle linee guida, possa essere implementato anche il testo del Piano di cui stiamo discutendo, con tutte quelle osservazioni che arrivano da tanti Comuni, dalla ASREM, oltre che da soggetti del partenariato economico e sociale.